

## Lo Spirito santo sostiene la nostra debolezza

CARLO MARIA MARTINI

Ci sono state presentate le ricchezze, le luci del testo di san Paolo (Rm 8,14-27); io mi trovo piuttosto di fronte alle oscurità, o meglio alla mia debolezza di fronte a questo brano che parla, appunto, della nostra debolezza.

Anzitutto vorrei esprimere il più cordiale saluto a voi tutti, fratelli e sorelle in ascolto della Parola. Rivolgo un saluto e un ringraziamento particolare alla Chiesa valdese che ci ospita; a tutti i rappresentanti delle Chiese di Milano, qui riuniti per dare inizio al *Consiglio delle Chiese*. Inoltre desidero attestare sentimenti di viva partecipazione al cordoglio della Chiesa anglicana per la morte del suo Pastore.

### LECTIO DI RM 8,26

Il testo di san Paolo, soprattutto i vv. 26-27, mi ha sempre attratto, ma mi lascia muto, senza parole. Sono i versetti che corrispondono più direttamente al tema di questa Settimana per l'Unità:

«Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio».

Confesso che da parecchi anni lotto con questo brano e mi trovo sempre perdente e non vincitore dell'angelo come Giacobbe; spunta l'alba e non ho ancora compreso che cosa dice Paolo.

Capisco, è vero, ciò che risalta con chiarezza, ossia la nostra debolezza, la nostra fragilità, malattia, inadeguatezza. E forse, un poco, la spiegazione di tale debolezza: «Non sappiamo che cosa sia conveniente domandare». Già qui, però, sorgono in me dubbi e domande. In fondo, ci è stato insegnato che cosa domandare: «venga il tuo Regno», «sia fatta la tua volontà».

Perché allora Paolo afferma che «nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare»? Probabilmente intende alludere al fatto che la modalità del domandare bene non ci è chiara, che tante preghiere sono fatte male. In proposito una pagina di Giacomo mi illumina, là dove dice: «Chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri» (4,3).

Possiamo immaginare uno che domanda, nella preghiera, di vincere all'Enalotto per spendere tutti i soldi per i propri piaceri; è un chiedere male.

Forse san Paolo pensa che nelle nostre domande lasciamo da parte il Regno, la richiesta del perdono e perfino la richiesta del pane quotidiano, per chiedere ciò che non ci è necessario, non ci è conveniente.

Non so dare una risposta precisa ai miei dubbi; comunque c'è qualcosa nel nostro pregare che non va. E noi lo avvertiamo, ci accorgiamo che il nostro pregare non è conveniente, che spesso è distratto, pigro, attraversato da mille pensieri, che in realtà i nostri desideri sono sinceri fino a un certo punto.

Tutto questo lo avvertiamo, è la nostra debolezza. Sappiamo di non sapere domandare convenientemente. Oltre, tuttavia, non riesco ad andare, a capire.

Perciò devo fare un grande atto di fede. So che lo Spirito viene in aiuto, e ne sono grato a Dio, ma non so come mi venga in aiuto. Forse viene in aiuto perché, quando prego con altri fratelli e sorelle, l'onda della loro preghiera nello Spirito mi accompagna; oppure perché talora sento che in una preghiera un po' distratta, un po' ambigua, intuisco qualche scintilla che non è mia, è dall'alto. Però si tratta di una intuizione molto vaga, che accetto per fede e rendo grazie: «Ti ringrazio, Signore, perché lo Spirito viene in aiuto alla mia debolezza», pur se non so come.

Forse lo posso sapere *dopo*, come Mosè che si accorgeva della gloria di Dio quanto era passata, da dietro. Così, pensando che, malgrado la mia preghiera sia fragile, ho perseverato in essa tanti anni, mi viene da concludere che lo Spirito mi ha sostenuto. E ciò è probabilmente una piccola esperienza di quanto Paolo dice.

Ancora più difficile per me è capire il v. 26b: «Lo Spirito stesso intercede per noi, con gemiti inesprimibili». So bene che cosa significano questi gemiti, ma come mai Paolo ne parla qui? Come gli è venuto in mente?

Me lo sono chiesto a lungo, anno dopo anno, e non ho una risposta. Ricordo, agli inizi degli anni ottanta, un articolo di Oscar Cullman al riguardo. Me l'aveva mandato lui stesso, e lo lessi con avidità nella speranza di trovare finalmente la risposta. Egli cercava di spiegare l'insorgere di questa espressione riferita allo Spirito, con le esperienze carismatiche della preghiera di glossolalia, dove si fanno delle sillabazioni, dei gemiti; riteneva che Paolo, pensando a tali esperienze, avesse concluso: è lo Spirito che prega in loro. Mi è sembrata una prima risposta, ma non corrispondeva a tante nostre preghiere ordinarie, e ho continuato nello sforzo di capire meglio.

Alcuni anni dopo, incontrando a Milano padre Jacques Dupont, altro grande esegeta, gli ho posto una domanda precisa sui gemiti: come mai Paolo ne parla? e noi possiamo averne coscienza? che cosa significa nella nostra esperienza? Dupont dapprima tacque e quindi mi disse: non lo so, ci penserò. Passati un po' di mesi mi scrisse, ma la sua non era una risposta soddisfacente.

Può darsi che io chieda troppo alla Scrittura, ma continuo a lottare con il v. 26b. In ogni caso mi serve a riconoscere che rimango nella mia povertà, con la certezza che in questa povertà qualcosa succede, qualcosa avviene, lo Spirito misteriosamente fa qualcosa che ha analogia con i gemiti di chi desidera molto profondamente qualcosa. Forse in qualche momento possiamo intuire, quando soffriamo molto, desideriamo molto; ci viene però subito il timore che stiamo pregando egoisticamente, non convenientemente. Ebbene, lo Spirito supera anche tale timore; la sua preghiera è pura, è bella, e quindi possiamo entrare in ammirazione, in contemplazione di ciò che non so cosa sia, ma che avviene.

#### LECTIO DI RM 8,27'

Recita il v. 27: «e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio».

Trovo assai più facile capire questo versetto se lo leggo insieme al v. 34: «Cristo Gesù sta alla destra di Dio e intercede per noi».

Paolo vuol dire che Cristo risorto intercede per me, ed è un pensiero che mi dà conforto perché significa che tutta la debolezza della mia preghiera è riscattata da Gesù risorto. Come ciò avvenga con l'intercessione dello Spirito non lo so, è parte dell'oscurità che il testo presenta per me. Tuttavia è parte del conforto. Non è detto che ogni testo biblico debba essere limpido e chiaro; spesso ci costringe a lavorare, a riflettere. Probabilmente voi siete già arrivati a un'esperienza tranquilla di questo brano, mentre io sono in ricerca

da tanto tempo. Forse lo Spirito preferisce lasciarmi in ricerca, o forse sono io a porre male la domanda e dunque la mia ricerca non viene esaudita.

Comunque c'è una certezza: la certezza che siamo deboli, che io sono debole, non sono capace di spiegare le parole di Paolo.

Siamo deboli anche come cammino ecumenico, non c'è dubbio. Compriamo qualche piccolo passo, però sappiamo che i passi da fare sono infinitamente più grandi; tante cose non le diciamo per paura di non poter affrontarle.

Tuttavia lo Spirito viene in aiuto, intercede: per quanto incerti siano i nostri passi, lo Spirito c'è e il cammino ecumenico è affidato a lui.

## CONCLUSIONE

Lo stesso vale per gli inizi del *Consiglio delle Chiese cristiane di Milano*, che è qualcosa di molto ambizioso. Come dice l'art. 1: «È una comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Scritture, e per questo cercano di adempiere alla comune vocazione alla gloria di Dio Padre, Figlio e Spirito santo».

Non è poco, è tutto! Noi siamo impari di fronte a ciò, ed ecco che lo Spirito corre in aiuto alla nostra debolezza.

Viene in aiuto lo Spirito per questa immensa sfida che è il grande scopo che le Chiese cristiane di Milano si propongono.

Viene in aiuto anche per i fondamenti di tale sfida, che ritrovo nell'art. 4: «Le Chiese hanno nel Consiglio posizione paritetica». È certo un atto di coraggio da parte di tutti, perché non è una Chiesa che propone a un'altra di compiere un cammino, di realizzare insieme qualche iniziativa; è un fatto che nasce dallo Spirito nello stesso modo in tutti. È quindi lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza generando qualcosa di nuovo, anche se poco.

E pure i compiti del Consiglio costituiscono una sfida, perché sono altissimi, come recita l'art. 3: «Testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo; coltivare nelle Chiese una mentalità ecumenica; favorire la corretta reciproca conoscenza delle Chiese; studiare e sostenere insieme attività ecumeniche; diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico; cercare risposte comuni a problemi religiosi che interpellano la fede cristiana; proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica; discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le Chiese; prestare attenzione alla correttezza dell'informazione sulle Chiese nei mezzi di comunicazione sociale».

Un progetto davvero molto ambizioso, come dicevo, e noi siamo deboli. Tuttavia proprio per questo lo cominciamo con fiducia, nella certezza che lo Spirito sostiene la nostra debolezza.

Pregate per me e preghiamo insieme affinché lo Spirito santo ci illumini.

*Signore Gesù, tu conosci la nostra debolezza nel parlare, nel pensare, nel pregare. Perfino nel pregare che è l'azione apparentemente più facile, più perfetta, noi ci sentiamo estremamente deboli; e anche nel camminare insieme.*

*Signore, Tu sei all'origine di ogni preghiera e di ogni cammino. Infondi il tuo Spirito nel nostro cuore, in modo da renderci capaci di pregare e di camminare come tu vuoi. E quando abbiamo poca fiducia nelle nostre preghiere e nei nostri cammini perché sono troppo fragili, fa' che guardiamo alla tua intercessione, a te glorioso presso il Padre, che nella gloria e nella comunione dello Spirito intercedi e preghi per noi in questo momento, ora e sempre.*

*Intervento per la presentazione del I Consiglio delle Chiese cristiane di Milano  
Milano, Chiesa evangelica valdese, 24 gennaio 1998*